



CONSIGLIO
REGIONALE
DEL LAZIO



Chiara Colosimo

Al Presidente del Consiglio
regionale del Lazio
Mauro Buschini
Sede

MOZIONE

Oggetto: Procreazione Medicalmente Assistita (PMA).

PREMESSO CHE la legge 19 febbraio 2004, n. 40 “Norme in materia di procreazione medicalmente assistita all’art. 1 recita:

1. Al fine di favorire la soluzione dei problemi riproduttivi derivanti dalla sterilità o dalla infertilità umana è consentito il ricorso alla procreazione medicalmente assistita, alle condizioni e secondo le modalità previste dalla presente legge, che assicura i diritti di tutti i soggetti coinvolti, compreso il concepito.

2. Il ricorso alla procreazione medicalmente assistita è consentito qualora non vi siano altri metodi terapeutici efficaci per rimuovere le cause di sterilità o infertilità.

PREMESSO CHE per Procreazione Medicalmente Assistita (PMA), comunemente detta “fecondazione artificiale” si intendono tutti quei procedimenti che comportano il trattamento di ovociti umani, di spermatozoi o embrioni nell’ambito di un progetto finalizzato a realizzare una gravidanza;

PREMESSO CHE ai trattamenti si sottopongono quelle coppie, desiderose di avere un figlio, le quali non sono in grado di procreare con metodi naturali, ossia infertili.

PREMESSO CHE per infertilità si intende l’assenza di concepimento dopo 12/24 mesi di rapporti mirati non protetti;



CONSIGLIO
REGIONALE
DEL LAZIO



Chiara Colosimo

CONSIDERATO CHE al giorno d'oggi l'infertilità rappresenta un problema sociale oltre che medico dal momento che, secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, che la considera una patologia, circa il 15% delle coppie in età fertile ne è affetta;

CONSIDERATO CHE l'Italia è uno tra i paesi europei con il più basso indice di natalità ed è tra quelli nei quali l'età media per la prima gravidanza risulta più alta, Tutto questo è determinato da scelte di carattere volontario, dalla precarietà economica ma, sicuramente, è da considerare il costante aumento dell'infertilità sia femminile, sia maschile;

CONSIDERATO CHE secondo i dati del Registro nazionale procreazione assistita dell'Istituto superiore di Sanità (anno 2017) coloro che in Italia hanno fatto ricorso a tecniche di procreazione assistita sono più di 78mila coppie infertili, le quali si sono rivolte a centri di PMA per avere un bambino. Nel 41% dei casi con una diagnosi di infertilità femminile, nel 23,6% a causa di un'infertilità maschile, nel 18,9% per un'infertilità sia maschile che femminile. Mentre per il restante 16,6% delle coppie la causa dell'infertilità è rimasta inspiegata. Inoltre la maggior parte dei cicli di trattamento di fecondazione assistita riguardano donne con un'età compresa tra i 30 e i 39 anni;

CONSIDERATO CHE risulta essere in aumento la percentuale delle coppie che si affida alla Procreazione Medicalmente Assistita (PMA), sia di I livello (inseminazione), che di II e III livello (fecondazione in vitro) con o senza donazione di gameti, per risolvere i problemi di infertilità;

CONSIDERATO CHE qualora venga accertata che uno dei due componenti della coppia o entrambi abbiano un ostacolo riproduttivo e che non sussistano altri modi o soluzioni terapeutiche alla soluzione del problema si ricorre alle tecniche di Procreazione Medicalmente Assistita (PMA);

CONSIDERATO CHE l'art 5 della legge 40/2004 dispone che: "possono accedere alle tecniche di procreazione medicalmente assistita coppie di maggiorenni di sesso diverso, coniugate o conviventi, in età potenzialmente fertile, entrambi viventi" e che, quindi, non si esprime chiaramente sui limiti di età. La decisione relativa ai limiti di età è delegata alle Regioni e varia da Regione a Regione: ad esempio, per quanto riguarda l'età della donna, il limite posto per aver accesso alla fecondazione assistita in convenzione con il sistema



CONSIGLIO
REGIONALE
DEL LAZIO



Chiara Colosimo

sanitario è di anni 43 nella Regione Lazio, di 46 nella Regione Emilia Romagna e di 50 nella Regione Veneto;

TENUTO CONTO CHE ogni singola Regione ha la sua particolare regolamentazione sia riguardo i limiti di età della donna, sia il numero massimo di tentativi che possono essere effettuati in convenzione con il sistema sanitario c'è, inoltre, la problematica relativa ai costi dei trattamenti. Nel privato i costi dei trattamenti nei centri PMA possono anche superare i 10 mila euro, si parte dai 2.000 euro a trattamento per l'omologa ai 4.000 euro per l'eterologa e a salire. Nel pubblico si spende meno ma questi trattamenti non sono ancora inseriti nei Lea nazionali e sono le singole regioni a decidere se farli rientrare nella spesa sanitaria regionale;

CONSIDERATO CHE la Regione Lazio ha fissato le tariffe per l'accesso alla procreazione medicalmente assistita omologa ed eterologa negli ospedali pubblici con costi che vanno dai 1.500 ai 4.000 mila euro per l'eterologa e, sotto i 1.000 euro per l'omologa, a seconda del tipo di trattamento (di primo, secondo e terzo livello) invece, altre regioni erogano le prestazioni per la procreazione medicalmente assistita, sia omologa che eterologa, in centri PMA pubblici o privati accreditati con oneri a carico del servizio sanitario regionale attraverso la compartecipazione alla spesa con il pagamento di un ticket;

TENUTO CONTO CHE l'accesso alla procreazione medicalmente assistita, mediante la diagnosi genetica preimpianto, consente alle coppie composte da uno o entrambi i componenti portatori di malattie genetiche di individuare la presenza di anomalie cromosomiche e/o patologie genetiche nei gameti (ovociti e spermatozoi), o negli embrioni, prima che vengano trasferiti nell'utero così da individuare eventuali embrioni anomali o patologici. Tale diagnosi permette di avere la possibilità di procreare senza la paura di trasmettere al nascituro malattie genetiche e, soprattutto, avendo una diagnosi preventiva, piuttosto che in una gravidanza avvenuta, si eviterebbe, in caso di feto malato, un aborto terapeutico che comunque è un vero e proprio trauma per una donna. Per le coppie portatrici di malattie genetiche che vogliono ricorrere alla procreazione medicalmente assistita (Pma) poter ottenere la diagnosi genetica preimpianto sull'embrione, per escludere patologie, è spesso una corsa ad ostacoli. Esiste in Italia un unico centro che effettua tale esame mediante pagamento di un ticket e, molte coppie, sono costrette ad effettuarlo in laboratori privati con costi elevatissimi che possono sfiorare anche i 10 mila euro.



CONSIGLIO
REGIONALE
DEL LAZIO



Chiara Colosimo

Dare la possibilità a queste coppie, composte da uno o entrambi i componenti portatori di malattie geneticamente trasmissibili, di accedere alla procreazione medicalmente assistita e poter avere una diagnosi genetica preimpianto attraverso il pagamento del solo ticket sarebbe un passo avanti, importante e fondamentale, che garantirebbe a tanti genitori di figli nati malati o a coppie non ancora genitoriali di mettere al mondo altri figli o avere il coraggio di provare ad avere il primo figlio con la certezza di non trasmettergli malattie genetiche.

TUTTO QUANTO SOPRA PREMESSO E CONSIDERATO

Il Consiglio regionale del Lazio

IMPEGNA

La Giunta regionale del Lazio affinché venga promossa la possibilità di supportare economicamente le coppie che ricorrono alla procreazione medicalmente assistita mediante l'erogabilità delle prestazioni a carico del Servizio Sanitario regionale attraverso la compartecipazione alla spesa con il pagamento di un ticket ed estendere tale modalità di pagamento anche alla diagnosi genetica preimpianto.

Il Consigliere regionale
Chiara Colosimo